



**Ambasciata d'Italia
Brasilia**

Concept paper
29 Settembre 2011
Red. Musillo

Modello di sviluppo industriale Italia - Brasile

1. Considerazioni introduttive

Nel 2010 il Brasile é divenuto **la settima economia mondiale** con una crescita annuale del PIL del 7,5 per cento. Negli ultimi anni, l'ottimo andamento del suo sviluppo economico è stato caratterizzato da una forte domanda interna e da un'economia nazionale orientata alla produzione e alla vendita di *commodities* dirette in prevalenza verso la Repubblica Popolare Cinese, che è divenuta il primo partner commerciale di Brasilia.

Di converso, anche a causa del forte apprezzamento del real nei confronti delle principali valute internazionali, si é assistito a un considerevole aumento delle importazioni, in particolare di beni strumentali ad alta intensità tecnologica (componenti per automobili e per l'industria della raffinaria, prodotti chimici, materiale elettronico e siderurgico).

Tale processo ha comportato una perdita di competitività dell'industria brasiliana influenzando la formazione del PIL.

La struttura della produzione industriale brasiliana ha fatto sì che alcuni settori ad alta intensità di manodopera, quali il tessile, il manifatturiero, il calzaturiero e il settore del cuoio, abbiano risentito in maniera più incisiva della perdita di competitività a fronte di una presenza cinese che ha eroso alle imprese brasiliane quote di mercato, sia internamente sia nei Paesi del Sud America. Il surplus commerciale, che si é comunque notevolmente ridotto, é stato conservato grazie soprattutto all'aumento del prezzo delle materie prime.

In tale contesto, le autorità locali e soprattutto il settore industriale vedono con favore un ulteriore approfondimento della penetrazione italiana che si faccia forte di una strategia di medio-lungo periodo e che attraverso joint ventures con aziende locali possa accrescere il trasferimento di tecnologia e *know how* specializzato, di innovazione, di formazione del capitale umano e di assistenza tecnica di cui il Brasile ha bisogno.

Per quanto concerne l'Italia, **nel primo semestre del 2011, il nostro Paese ha esportato merci in Brasile per un valore di 2,8 miliardi di dollari, facendo registrare un aumento del 30,23% rispetto ai primi 6 mesi del 2010** e ha importato merci per un valore di 2,7 miliardi di dollari, facendo registrare un aumento del 45,54% sempre rispetto al primo semestre 2010. **Nello stesso periodo, l'interscambio commerciale tra Italia e Brasile è aumentato del 37,27% rispetto ai primi sei mesi del 2010.** Il nostro paese si conferma all'ottava posizione tra i paesi esportatori in Brasile (sempre secondo tra gli europei dopo la Germania e davanti alla Francia) con una quota di mercato del 2,73% (in aumento rispetto al 2,71% del primo semestre 2010).

Ancora maggiore e' stata la crescita degli investimenti, a volte veicolati tramite grandi gruppi con sede in Brasile oppure attraverso società con sedi in Paesi terzi e pertanto non contabilizzati, e dei casi di cooperazione industriale.

Al fine di monitorare tale fenomeno, che riguarda imprese di grandi dimensioni (Fiat Group, Pirelli, Ferrero, Finmeccanica, TIM, Azimut Benetti, Ternium Techint, Eni, Enel, Mossi&Ghisolfi, Impregilo, Atlantia, Luxottica, Generali, Marcegaglia, Danieli, Maire Tecnimont, Campari, Alitalia, Almaviva, Ghella, Natuzzi, Maccaferri, Prysmian), ma anche aziende di dimensioni piccole e medie, si e' realizzato un censimento della presenza imprenditoriale italiana, che ha rilevato un considerevole incremento del numero delle aziende, concentrato soprattutto nel primo semestre del 2011, e un ampliamento dell'ambito geografico della loro dislocazione.

Oltre che negli Stati più sviluppati economicamente del sud del Paese, meta preferita della nostra imprenditoria (oltre la metà delle nostre aziende sono concentrate nello Stato di San Paolo e un altro 30% e' situato tra Rio, Minas Gerais, Santa Catarina, Paraná e Rio Grande do Sul), le nostre aziende si stanno affacciando nel nord est e nel nord (Pernambuco, Maranhão, Bahia, Parà, Amazonas) ma anche nel centro (Goiás, Mato Grosso, Mato Grosso do Sul), in Stati relativamente meno sviluppati, ma con tassi di crescita più elevati rispetto al resto del Paese e che presentano, di conseguenza, maggiori opportunità.

Si sta passando da un approccio "Sanpaolocentrico" , per il quale l'interlocutore privilegiato era la Federazione degli Industriali di San Paolo (Fiesp), a una visione che, senza trascurare quello che continua ad essere il maggior polo industriale del Paese, è più allargata o policentrica.

2. La mappatura Brasile

La "mappatura Brasile", presupposto indispensabile del progetto pilota PMI, ha identificato il numero e la dislocazione geografica delle nostre imprese, nonché studiato i settori produttivi e la realtà economica degli Stati brasiliani che presentano maggiori opportunità di investimento per la nostra imprenditoria.

Date le caratteristiche del Brasile, sia dal punto di vista della sua divisione geografica che della sua attuale distribuzione del PIL, risultato dell'evoluzione storica dello sviluppo economico del Paese, si è potuto osservare che la

localizzazione industriale ha seguito criteri legati a fattori logistici o alla presenza di mercati regionali e, più recentemente, a politiche d'incentivo e investimento infrastrutturale che hanno stimolato la formazione di poli settoriali decentralizzati.

L'enfasi della mappatura è stata posta, pertanto, sul **numero totale di filiali e stabilimenti italiani in Brasile, pari a quasi 600, che secondo un recente studio Istat impiegherebbero oltre 100.000 addetti**. Si è preso in considerazione non soltanto la presenza di holding o filiali uniche, ma anche delle ulteriori entità legali delle "case madri" locali. **Da maggio a settembre 2011, si è assistito a un aumento delle filiali e degli stabilimenti produttivi che sono passati da 392 a 585.**

Qualora venissero contate solo le aziende holding o entità uniche di ogni gruppo o azienda italiana, la mappatura registrerebbe la presenza di **448 aziende**.

I settori principali in cui le aziende italiane risultano attive sono: macchinari (oltre il 50%), servizi, beni di consumo, costruzioni civili, chimica, alimenti, telecomunicazioni ed energia.

Il censimento delle aziende italiane ha consentito di individuare la presenza di distretti industriali italo-brasiliani localizzati in alcune aree del paese sia per l'effetto traino generato da un particolare segmento produttivo (es. marmi e graniti nello Stato di Espírito Santo; nautica nello Stato di Santa Catarina) sia quale risultato di un investimento di un grande gruppo industriale (es. Fiat nello Stato di Minas Gerais).

In seguito, la mappatura è passata da una visione statica dell'esistente a una dinamica e propositiva, individuando e passando in rassegna i settori più interessanti per le aziende italiane: infrastrutture (porti e connessioni intermodali, logistica, banda larga e reti di tlc, alta velocità, aeroporti) energie rinnovabili, trattamento residui solidi, trattamento acque, mobilità urbana, edilizia popolare, settore meccanico siderurgico, nautica, tessile e calzaturiero, biotecnologie per la produzione di alimenti di qualità.

Lo studio si è altresì concentrato su uno *screening* geografico prendendo in esame alcuni Stati che registrano vantaggi comparati in termini di crescita di PIL, di investimenti federali e locali, di incentivi, di defiscalizzazione e manodopera specializzata. L'elenco delle aziende censite, lo studio sugli investimenti brasiliani in Italia e la guida per esportare in Brasile completano la mappatura, offrendo all'operatore economico un ausilio operativo.

3. Linee di sviluppo industriale del sistema Italia in Brasile e progetto pilota PMI

Lo studio ha permesso di effettuare **un primo incrocio tra le opportunità offerte dai settori e dagli Stati presi in esame, nonché di identificare i**

clusters industriali italiani già presenti sul territorio brasiliano e i piccoli distretti in corso di strutturazione.

Si sono così evidenziati alcuni settori per i quali è prevedibile un approfondimento della presenza imprenditoriale italiana oppure settori per i quali è possibile una nuova installazione di PMI: **automotive, nautica, marmi e graniti.**

Settore Automotive

In Brasile il settore automotive si avvale, fin dal 1976, della **presenza di Fiat e del suo indotto, che rappresenta un parco fornitori di 811 imprese, di cui una trentina italiane.** Il gruppo torinese ha dato inizio alla fase di attuazione del proprio **investimento di circa 1,5 mld di euro per la costruzione di un nuovo stabilimento di produzione di autoveicoli in Pernambuco.**

Alcune delle motivazioni alla base del *business plan* relativo al nuovo investimento di Fiat:

- gli incentivi offerti dalla Legge federale 2407/2011;
- le previsioni di espansione del mercato, con particolare riferimento alla regione del nordest del Paese;
- il minor costo della manodopera locale rispetto agli altri Stati brasiliani;
- il minor costo dell'infrastruttura e della logistica portuale;
- la vicinanza logistica del porto di Suape sia agli Stati Uniti che all'Europa, da cui sono importati beni strumentali;
- la disponibilità di un'area di circa 1.400 ettari, dove saranno costruiti la fabbrica, gli impianti dei fornitori, il centro di addestramento, quello di ricerca e sviluppo e una pista per la prova dei prototipi. Un secondo appezzamento di terreno da 140 ettari dovrebbe aggiungersi in seguito;
- il polo di Pernambuco sarà disegnato secondo le più recenti tecniche di integrazione industriale e ottimizzazione delle risorse, con un sistema interno di purificazione delle acque industriali.

Il Ministero degli Esteri ha quindi elaborato tramite l'Ambasciata d'Italia a Brasilia un "progetto pilota" che consiste nell'accompagnare la dislocazione dell'indotto FIAT da Minas Gerais in Pernambuco, favorendo l'installazione degli attuali fornitori del Gruppo e di nuove imprese italiane che fossero pronte a divenire fornitrici di beni strumentali, anche attraverso la costituzione di joint-ventures italo-brasiliane.

Il Progetto si compone di due volet:

a. costituzione di un **Centro di Alta Performance** in collaborazione con la Confederazione nazionale delle Industrie (CNI) e con il SENAI, ente formatore della CNI responsabile del *training* industriale della manodopera a livello federale;

collaborazione e scambio sui temi della formazione tecnico-professionale tra la Regione Lombardia e lo Stato di Pernambuco sulla base del Protocollo d'Intesa firmato il 21 luglio 2011;

progetti di cooperazione sulla formazione universitaria e specializzazione *post lauream* sui quali il Politecnico di Torino sta lavorando insieme alle università presenti in Pernambuco, quali l'Università federale;

b. individuazione, in collaborazione con la Banca Interamericana di Sviluppo, la Banca di sviluppo brasiliana BNDES, la SIMEST, la SACE, la Banca d'Italia, il Banco do Nordeste, di **linee di credito da rendere disponibili per le PMI**. Si sta esplorando la possibilità di attingere alle risorse messe a disposizione dal fondo fiduciario per la preparazione dei progetti del Fondo Multilaterale d'Investimento (Italian Trust Fund for MIF Project Preparation), gestito dal BID.

Il progetto si configura quale **iniziativa del sistema Italia**, con il coordinamento del Ministero degli Affari esteri e dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia. Le istituzioni e i partner coinvolti sono: rete consolare in Brasile, Confindustria, Banca d'Italia, Banca Interamericana di Sviluppo (BID), Banca nazionale per lo sviluppo economico e sociale (BNDES), Confederazione nazionale dell'industria (CNI), Servizio Brasiliano di appoggio alle micro e piccole imprese (SEBRAE), Servizio Nazionale per la Formazione Industriale (SENAI), Fiat Group, KPMG, Value Team, settore bancario presente in Brasile (Intesa San Paolo, Unicredit Group, Ubi Banca).

L'interesse dimostrato dalle Autorità locali per tale progetto è derivato, come detto, dalla necessità di dotarsi, da parte brasiliana, di un percorso di sviluppo socio-economico più equilibrato e sostenibile, orientato alle micro, piccole e medie imprese, alla formazione professionale e post lauream di alto livello, al rafforzamento del sistema di istruzione superiore e all'incremento della competitività dell'industria nazionale, che consenta di fronteggiare in modo più efficiente eventuali shock esterni derivanti da una fase recessiva dell'economia mondiale.

Il progetto pilota sul settore automotive potrà essere replicato in altri Paesi dell'America Latina, quali Argentina e Messico, forti della presenza del Gruppo Fiat.

In Brasile, inoltre, la struttura del progetto potrebbe essere utilizzata e applicata ai seguenti settori:

1. **settore nautico nello Stato di Santa Catarina**, con partner quali, da parte brasiliana, CNI, Stato di Santa Catarina, SENAI, Università di Santa Catarina (che sta aprendo nuovi corsi di ingegneria navale); da parte italiana: Confindustria, Unitalia, UCINA e le aziende italo-brasiliane del distretto.

In Brasile il settore della nautica cresce all'incirca del 10% l'anno. Dopo dieci anni di progressione, il mercato brasiliano della nautica da diporto presenta opportunità di ulteriore espansione.

La produzione per il mercato interno sta gradualmente affinandosi per rispondere alle esigenze di una classe agiata che richiede imbarcazioni che si situano anche nel segmento 80-100 piedi.

Gli specialisti del mercato ritengono che i clienti brasiliani siano divenuti il target emergente della nautica di lusso.

Gli imprenditori italiani del settore intervistati durante la realizzazione di questo studio hanno confermato che allo stato attuale il sistema degli incentivi e della tassazione brasiliana consente di avere circa il 20-25% di minori costi per un'imbarcazione fabbricata in loco rispetto a una dello stesso tipo costruita in Italia. E' di recente introduzione, inoltre, un ulteriore inasprimento delle imposte sulle barche importate.

Dal punto di vista della collaborazione bilaterale, sono stati firmati **nel giugno 2011 due Memorandum of Understanding** da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e da UCINA: il primo con lo Stato di Santa Catarina, il secondo con lo Stato di Amazonas e la Zona Franca di Manaus (Suframa). I Memorandum hanno previsto l'insediamento di tavoli tecnici tra imprese brasiliane e italiane del settore nautico. E' inoltre in corso di elaborazione un Memorandum ombrello che, a livello federale, consenta di elaborare una moderna e condivisa regolamentazione del settore.

In Brasile, il settore della nautica si avvale dell'**investimento che Azimut Benetti ha messo in cantiere nell'estate 2011 per circa 80 milioni di euro**, distribuiti su 5 anni, con l'obiettivo di produrre 100 barche l'anno entro un biennio, 6 diversi modelli, 4 sotto gli 80 piedi e 2 sopra i 100.

Il Gruppo ha identificato nell'area di Itajaí la regione che è in grado di offrire condizioni concorrenziali per il nuovo insediamento industriale. Lo stato di Santa Catarina, infatti, secondo polo nautico del paese, ha registrato negli ultimi sei anni un tasso di crescita del Pil tra i più alti dell'intero Brasile.

Inoltre, l'amministrazione statale ha rilasciato in pochi mesi i permessi necessari per avviare il sito produttivo di oltre 200 mila metri quadrati, concedendo benefici fiscali e assicurando l'ulteriore ammodernamento delle infrastrutture.

Azimut Benetti aveva già siglato, inoltre, nell'ottobre 2010 una partnership con un dealer locale, Yacht Brasil, con a disposizione 18 punti vendita per la distribuzione.

In conclusione, si può affermare che l'investimento di Azimut Benetti produrrà la creazione di un distretto industriale del settore nautico nello Stato

di Santa Catarina: si stima che un'imbarcazione da 60 piedi sia composta da circa diecimila componenti e, pertanto, la sua costruzione presuppone l'esistenza di un indotto qualificato di fornitori specializzati nella produzione di mobili, vetri, acciai, impianti idraulici ed elettrici, eliche, timoni, assi, parti di motori.

Alcune aziende italiane avrebbero pertanto la possibilità di studiare l'insediamento nel sito produttivo di Azimut Benetti e l'opportunità di avvalersi di alcuni strumenti finanziari sotto forma di linee di credito agevolate in corso di definizione con il BID, la Simest e il BNDES, fornendo quale garanzia il contratto di fornitura sottoscritto con il grande gruppo piemontese.

Il progetto pilota elaborato per l'indotto Fiat potrebbe essere adattato e applicato anche al settore nautico, comprendendo la parte relativa alla formazione. Azimut Benetti interagisce, infatti, sia con il Senai locale sia con il Politecnico di Torino e l'Istituto europeo del Design, alimentando uno scambio continuo di competenze e opportunità di sperimentazione.

Altri poli nautici che presentano vantaggi comparati sono:

San Paolo e Rio de Janeiro: da Cabo Frio (RJ) fino a Itanhaém (SP) si stima una concentrazione pari al 70% del mercato nautico brasiliano. Detiene una posizione di rilievo "La Marina Verolme", localizzata ad Angra dos Reis (RJ), ispirata alle marine di servizi americani e considerata oggi la più grande marina dell'America Latina con un'area di 360 mila mq.

Pernambuco: con l'inaugurazione nel 2009 del Cantiere "Estaleiro Atlantico Sul", nel porto di Suape, ha confermato la sua importanza per la produzione di ricambi e servizi connessi per il settore nautico. L'impresa brasiliana Royal Mariner, specializzata nella costruzione di lance, investirà oltre 5 milioni di euro per la costruzione di una nuova fabbrica in Suape, con l'obiettivo di fabbricare in media 5 imbarcazioni al mese.

Amazonas: pur non avendo sbocchi sul mare, è fondamentale l'aspetto relativo alla navigazione fluviale. Inoltre, il progetto del Polo Navale di Manaus sarà amministrato dalla Zona Franca di Manaus (SUFRAMA), ente autarchico federale responsabile degli incentivi fiscali. Nel giugno 2010 ha avuto luogo la prima edizione del Boat Manaus che ha visto la partecipazione di 30 imprese del settore tra produttori e importatori specializzati.

Paraná e Rio Grande do Sul: regione che presenta prospettive di grande sviluppo per questo settore, si trova nel sud del Paese, dal porto di Paranaguá (PR) a Porto Alegre (RS).

2. **Settore marmi e graniti nello Stato di Espírito Santo** con partner quali, da parte brasiliana, CNI, Stato di Espírito Santo, SENAI, Università locale; da parte italiana: Confindustria, Unitalia e le aziende italo-brasiliane del

distretto (i.e. Alfa Graniti Brasil, Antolini do Brasil – Pedras Naturais, Marmi Bruno Zanet, Testi do Brasil Marmores e Granitos, Grein Brasil Ltda, Mondial Marmi do Brasil Imp. Exp. Serv., Marmi Orobici do Brasil Ltda, Santucci Granitos do Brasil, ecc.)

La produzione di materiali lapidei sul mercato interno è cresciuta dal 2009 al 2010 del 10%. Il 65,2% della produzione (8,9 milioni di tonnellate nel 2010) è proveniente dagli stati del sudest del paese. Gli Stati del nordest sono al secondo posto, con il 24,7%.

Il 66,3% (2010) della produzione è riservata al mercato interno: San Paolo, primo fra tutti, poi gli altri stati del sudest del Paese (Rio de Janeiro, Espírito Santo e Minas Gerais).

La meccanica per tale settore appare di particolare rilevanza. La quota di mercato detenuta dall'Italia é in continua ascesa anche rispetto a quella detenuta dai nostri principali competitors.

	2008	2009	2010
IMPORT TOTALE (mln Euro)	252,824	233,689	286,910
IMPORT DALL'ITALIA (mln Euro)	55,713	47,329	56,944
QUOTA ITALIANA IMPORT	22,0%	20,3%	19,8%

	2009 - 1° Sem	2010 - 1° Sem	2011 - 1° Sem
IMPORT TOTALE (mln Euro)	118,023	105,190	186,682
IMPORT DALL'ITALIA (mln Euro)	19,620	26,206	47,153
QUOTA ITALIANA IMPORT	16,6%	24,9%	25,3%

Paesi concorrenti e quote di mercato:

PAESE	2008	2009	2010
Germania	14,5%	15,9%	20,2%
Francia	7,5%	14,6%	14,9%
Giappone	9,7%	9,8%	11,3%

PAESE	2009 - 1° Sem	2010 - 1° Sem	2011 - 1° Sem
Germania	15,4%	10,0%	17,4%
Stati Uniti	10,8%	11,4%	15,4%
Cina	8,1%	15,8%	13,9%

Oltre il 90% degli investimenti realizzati nell'industria di materiali lapidei, confluiscono nello Stato di Espírito Santo, il quale è diventato

riferimento a livello mondiale in termini di marmi e graniti e leader assoluto a livello nazionale nella produzione ed esportazione di rocce ornamentali.

Il 29% del PIL dello Stato è concentrato nell'industria di estrazione e trasformazione dei minerali.

Lo Stato presenta un potenziale geologico di grande portata, ampiamente sfruttato, attraverso investimenti realizzati per l'estrazione e la lavorazione delle rocce.

Nel Polo Industriale di Cachoeiro do Itapemirim, è presente un cluster di circa 15 PMI italiane, alcune delle quali insediate nello Stato fin dalla seconda metà degli anni '90.

Sebbene l'attuale ipervalutazione del real rispetto all'euro favorisca le importazioni in Brasile di macchinari sofisticati per la lavorazione di marmi e graniti, il regime doganale brasiliano impone all'importatore pesanti dazi e imposte.

La presenza di un distretto industriale nel sud est del Paese e la constatazione che soltanto nel 2010 sono stati venduti nello stato di Espírito Santo circa 15 telai multifilo, fabbricati in Italia, potrebbe indurre imprese di costruzione di attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico a impiantarsi nello Stato.

Per rendere la produzione brasiliana più competitiva e di livello e qualità elevati, è di particolare interesse la tecnologia del filo diamantato, già abbastanza diffusa a livello di cava e recentemente utilizzata anche dalle segherie. Tale tecnologia riesce a diminuire enormemente il tempo di segatura, in special modo nel caso di materiali superduri, presenti in abbondanza in Brasile e richiesti dal mercato.

Nel campo della lavorazione, gli imprenditori locali sono altresì interessati alle attrezzature pneumatiche, alle macchine CNC (torni multifunzionali automatici) e a tecnologie innovative per la lavorazione via umida, dato che un recente cambiamento apportato nella legislazione in materia ambientale vieta l'uso di qualsiasi forma di lavorazione via secca, ancora molto utilizzata nel Paese ma pregiudizievole per la salute del lavoratore.

In conclusione, il *matching* effettuato per i settori automotive, nautico e dei marmi e dei graniti sarà esteso nei prossimi mesi anche ad altri settori, quali telecomunicazioni, energie rinnovabili (solare, eolico, biomasse), raccolta e riutilizzo dei rifiuti solidi urbani, mobile e design, che presentano opportunità di particolare rilevanza in grado di consentire la formazione o l'ulteriore radicamento di clusters industriali italiani.